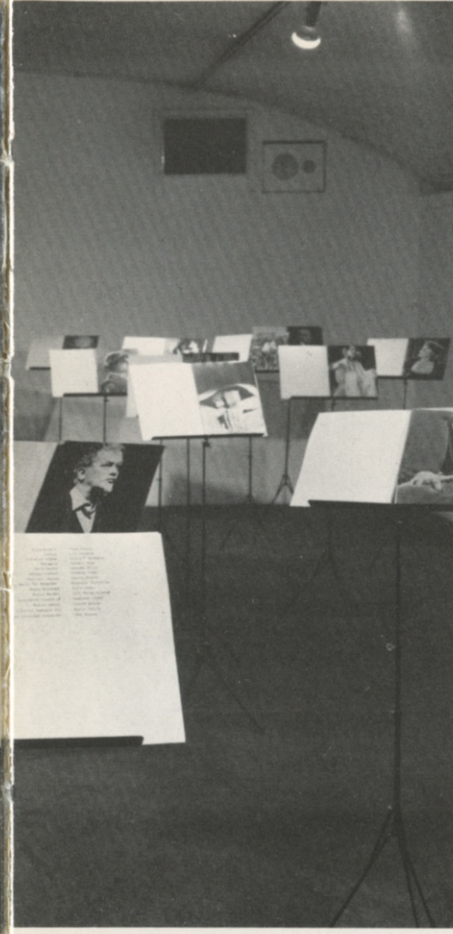
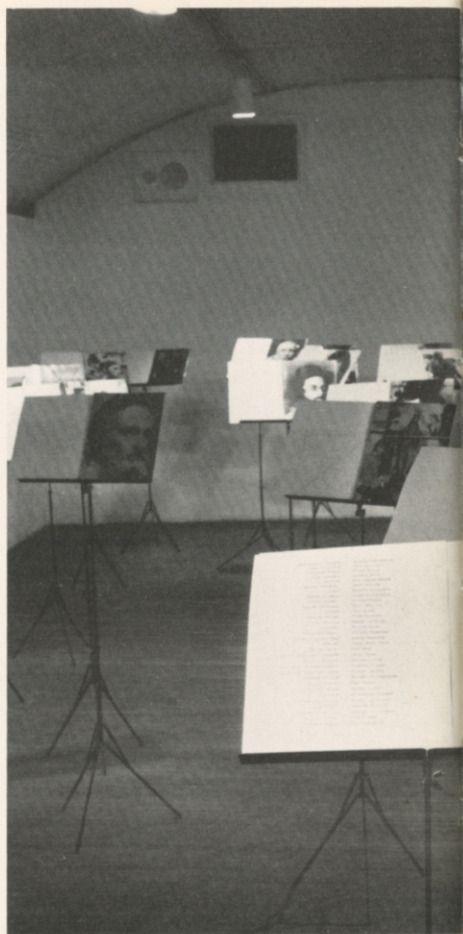


Antoine-Laurent Lavoisier: Antonio Pierfederici | Beatrice d'Este: Ottavia Piccolo | Giovanna d'Arco: Teresa Martin | Lev Trockij: Richard Münch | Paul Verlaine: Jean-Claude Brialy | Lawrence d'Arabia: Peter O'Toole | Paolo: Edoardo Torricella | Raffaello Sanzio: Giuseppe Scarcella | Oliver Cromwell: Richard Harris | Camille Desmoulins: Paolo Graziosi | Socrate: Jean Sylver | Socrate bambino: Jaime Moraleda | Paolo Casaroli: Renato Salvatori | Giovanni: Mohamed Kouka | Alessandro Magno: Alfredo Bianchini | Isabella la Cattolica: Aurora Bautista | Perugino: Diego Della Valle | Nikolaj Lenin: Kurt Bech | Marchese Joseph de La Fayette: Dario Penne | Leonardo da Vinci: Philippe Leroy | Leonardo da Vinci bambino: Gianluca Cicalè | Leonardo da Vinci giovinetto: Arduino Paolini | Marchese di Posa:



APOTEOSI DI OMERO,
1970-71.

Apoteosi di Omero è il titolo di un quadro di Ingres, esposto al Louvre. In quell'opera alcuni personaggi della storia indicano la figura di Omero come emblema dell'ispirazione classica. Nel mio lavoro, dallo stesso titolo, una serie di fotografie posate su legggi come partiture singole e autonome (ogni spettatore si può rispecchiare in ogni interprete e quindi in ogni personaggio) costituisce una scena senza alcuna finalità narrativa: nessuna relazione unisce le varie identità salvo la loro comune funzione simbolica.

La scena è classica, o lo sarebbe se così non apparisse soprattutto all'occhio, avido e ottenebrato, di chi appunto classica la «vede». Non è, nondimeno, moderna come potrebbe simulare

Massimo De Francovich | Giulio Cesare: Rino Sudano | Isabella d'Aragona: Martha Fisher | Atahualpa: Christopher Plummer | Vladimir Majakovskij: Dmitrij Čerkasov | Luigi XIV: Jean-Marie Patte | Girolamo Savonarola: Antonio Battistella | Francisco Pizarro: Robert Shaw | Sophia Scholl: Nicoletta Rizzi | Elisabetta I: Flora Robson | Attila: Jack Palance | Isabella d'Este: Bianca Toccafondi | Caligola: Carmelo Bene | Gesù Cristo: Giacomo Balla | Arthur Rimbaud: Terence Stamp | Emiliano Zapata: Marlon Brando | Henry Van Meegeren: Riccardo Cucciolla | Maria Walewska: Greta Garbo | Enrico Mattei: Gian Maria Volonté | Bernadette Soubirous: Jennifer Jones | Blaise Pascal: Pierre Artidi | Vittorio Emanuele III: Giulio Girola | George Christine Jorgensen: John Hansen.

di intenderla un giudizio devoto al classico. Direi che la scena, piuttosto, sembra concepita dagli stessi personaggi e corrisponde ad un'ottica rigorosamente teatrale.

Teatrale, classico, moderno sono tre dati incongrui fino a che non si conosca il valore dell'incognita: gli interpreti *sono* quei personaggi, fermano il tempo reale, non hanno luogo, sconvolgono – per un attimo che essi soltanto possono individuare (fuori dalla scena?) – i riferimenti abituali (le loro, le nostre stesse identità), celebrano una finzione abbagliante.

Prima e dopo questa illusione di eternità, poco resta all'osservazione, nulla all'analisi. In queste pagine, ho raccolto e ordinato le tracce visibili di queste ipotesi.